

I SOLDI DELLA SICILIA

CACCIA ALLE SPESE ILLEGALI: VERRANNO CHIESTI AL PARLAMENTO I DOCUMENTI SULLA CONTABILITÀ DEI PARTITI

Spese dell'Ars, ora indaga la Procura

I pm di Palermo aprono un fascicolo, per adesso a carico di ignoti, sui fondi destinati ai deputati e ai gruppi

Il procuratore aggiunto Leonardo Agueci coordinerà il fascicolo assieme ai sostituti Sergio Demontis e Maurizio Agnello. L'inchiesta per adesso è senza indagati.

Riccardo Arena

PALERMO

●●● Gli sprechi, i costi della politica esorbitanti. I partiti che in Sicilia sono ai vertici della classifica nazionale per livello di spesa: ogni anno ricevono 12 milioni e 650 mila euro, mentre in Lombardia i milioni sono «appena» 11. È anche per questo, per capire come funzioni il sistema e se vi siano delle falle attraverso le quali il denaro sia sfuggito a controlli e regole, che i magistrati del pool pubblica amministrazione della Procura di Palermo hanno deciso di scendere in campo e di aprire un'indagine simile a quella che un ex pm palermitano, il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, sta coordinando con riferimento alla Regione Lazio, a «Er Batman», alias l'ex tesoriere del Pdl laziale, Franco Fiorito.

Se a Roma si è già dimesso il presidente della Regione, Renata Polverini, a Palermo ci sono in vista le elezioni e nel mirino ci sono le spese previste per i partiti. Non si parla, per adesso, dei fondi riservati ai presidenti dell'Ars, Francesco Cascio, e della Regione, il dimissionario Raffaele Lombardo. Il procuratore aggiun-

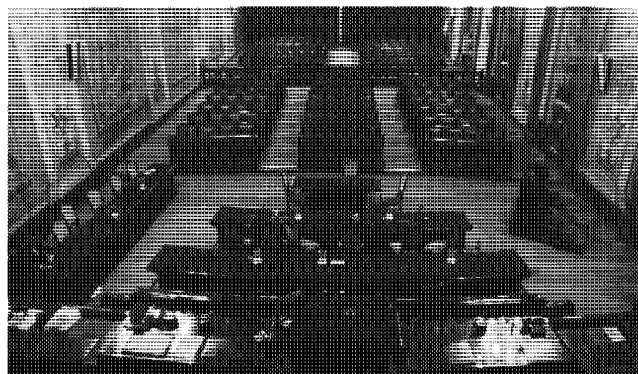
to Leonardo Agueci coordinerà il fascicolo assieme ai sostituti Sergio Demontis e Maurizio Agnello, titolari in tandem del processo per concussione contro il deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano, arrestato con una busta contenente 10 mila euro, appena consegnatigli da un imprenditore. Demontis da solo rappresenta invece l'accusa nel processo contro l'ex direttore della fondazione Federico II, Alberto Acierno, imputato di peculato per essersi appropriato di fondi della stessa istituzione dell'Ars e poi di soldi del gruppo misto dell'Assemblea.

Il processo Acierno, che è in dirittura d'arrivo, nacque da una denuncia del presidente Cascio. Ora da Palazzo dei Normanni sarebbe necessaria, per i pm, analoga collaborazione: perché l'inchiesta, per adesso senza indagati, è iscritta «a modello 45», cioè per i fatti che non si sa se costituiscono reato, e non sarà facile portarla avanti, dati i privilegi e le «guarentigie» di cui gode il Parlamento siciliano, in tutto simili a quelli del Senato.

Non solo cioè non è consentito il libero accesso alle forze dell'ordine, ma anche le perquisizioni e i sequestri da parte degli investigatori sono soggetti a un regime particolare. E un caso si pose nel 1995, quando fu sottoposto a perquisizione, da parte dei carabinieri, l'ufficio dell'allora presidente

dell'Ars, Angelo Capitummino, indagato (poi processato e assolto) nell'inchiesta sull'affare della ristrutturazione del teatro Massimo di Palermo. C'è dunque da scomodare i costituzionalisti, per ottenere libertà di movimento, ma i magistrati sperano nel buon senso e nella collaborazione volontaria dei partiti rappresentati all'Ars. Mentre del resto il siciliano Renato Schifani, che dell'Assemblea di Palazzo Madama, «gemella» di Palazzo dei Normanni, è il presidente, e che ieri sera ha partecipato a Ballarò, ha detto che tutta questa storia dei costi dei gruppi parlamentari nell'Isola è «una vicenda incresciosa».

Il primo passo sarà dunque quello della richiesta dei bilanci e delle carte che attestano le spese dei gruppi. Dai partiti si affrettano a spiegare che in Sicilia non ci sarà un altro «caso Fiorito» e il procuratore aggiunto Antonio Ingroia invita la politica «a non candidare chi ha pendenze antiche o recenti». Anche se non si indaga sui fondi riservati, pesa il ricordo di uno dei predecessori di Lombardo, Giuseppe Drago, oggi nel Pid, condannato proprio per non averne rendicontato l'uso. Quando la sentenza divenne definitiva, Drago perse per decadenza il posto di deputato nazionale. Ora il suo partito lo sta ricandidando. All'Ars.



Sala d'Ercole all'Ars: sui fondi ai gruppi aperta un'indagine

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

AUMENTO DI 100 MILA EURO. Il presidente Cascio: «Ma ridurremo drasticamente i contributi»

Ritocco al bilancio, ai partiti andranno quasi 13 milioni

PALERMO

●●● Più fondi ai gruppi parlamentari dell'Ars, già i più pagati d'Italia. Dal prossimo anno riceveranno 100 mila euro in più da dividersi. Il budget passerà dagli attuali 12 milioni e 650 mila euro a 12 milioni e 750 mila: fondi utilizzati per stipendi ai dipendenti, portaborse, consulenti, ma anche per macchine, cene, feste, convegni elettorali, regali e viaggi.

A metà anno l'Ars aveva deciso di ridurre i trasferimenti ai gruppi per il 2012, tagliando poco più di un milione (da 13,71 a 12,65 milioni). Nel bilancio triennale 2012-2014 però è stato inserito un ritocco al rialzo pari a 100 mila euro. Ma il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha annunciato per il 2 ottobre una riunione del consiglio di presidenza per «ridurre drasticamente i contributi ai partiti e il gettone aggiuntivo (indennità di funzione)

previsto se si ricoprono cariche all'interno del Parlamento». I canali di finanziamento dei gruppi parlamentari in Sicilia sono due, entrambi parametrati sul numero dei deputati di ciascun gruppo: più onorevoli ha un gruppo, più soldi incassa. Il primo è il contributo ordinario pari a 3.750 euro al mese per ogni deputato: il gruppo trattiene queste somme destinate al pagamento dei dipendenti e alle spese di funzionamento (stampanti, fotocopiatrici, convegni e consulenti).

Il secondo canale di finanziamento è dato dal rimborso «per le spese per l'esercizio del mandato». Ogni deputato ha un budget di 4.178 euro al mese. Somme con cui l'onorevole dovrebbe pagare il portaborse, gli assistenti e le manifestazioni che organizza per mantenere il suo rapporto col territorio. Da quest'anno, solo la metà della somma viene erogata dall'Ars direttamente nella

busta paga del deputato, che ogni 4 mesi deve fornire ai vertici dell'amministrazione le certificazioni che giustificano le spese. L'altra metà è il gruppo a girarla al deputato ogni mese e per spenderla basta un'autocertificazione in cui si dice che è stata utilizzata correttamente. Infine, il gruppo ottiene anche un terzo contributo: se utilizza i cosiddetti "stabilizzati", circa 78 persone che si aggiungono al personale a tempo indeterminato, incassa una somma direttamente dall'Ars per pagare queste persone.

E a proposito di bilanci interni, è attesa per oggi la pubblicazione di quello del Pdl. L'ex capogruppo, Innocenzo Leontini, ora candidato del Pid alle prossime regionali, ha detto di non conoscere la cifra ottenuta dal Pdl ma «i fondi sono stati spesi per attività parlamentare». (*GVAR*)

GIUSEPPINA VARSALONA

I SOLDI DELLA SICILIA

RISPETTO ALL'ANNO SCORSO C'È STATO UN INCREMENTO DI 40 MILA EURO. FAVA: «ABOLIRÒ QUESTA RISERVA»

Fondi riservati di Cascio, è polemica

Il presidente dell'Ars ha usato 342 mila euro. Grande Sud lo attacca. Lui replica: dite quanto spese Miccichè

Cascio a Grande Sud: «Parte di queste somme sono state date a gente bisognosa». La Federazione della sinistra: «Si utilizzino questi fondi per finanziare gli ammortizzatori sociali».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Anche la presidenza dell'Ars finisce nella bufera per le spese riservate. Una somma di 342 mila euro, 40 mila in più dell'anno scorso, che Francesco Cascio ha utilizzato e sta utilizzando senza obbligo di rendicontazione. Ma da ieri è scattato il pressing per rendere pubbliche queste spese: è stato Grande Sud a chiedere di far luce sui conti, dando il via a una nuova polemica fra il candidato alla presidenza della Regione, Gianfranco Miccichè, e lo stesso Cascio.

Il caso Lombardo

È il secondo round di un tutti contro tutti andato in scena già lunedì sui fondi riservati di Lombardo. Il presidente della Regione ha speso l'anno scorso mezzo milione, 240 mila euro nel 2010 e 300 mila l'anno prima. E, pressato dal candidato alla presidenza Claudio Fava ha diffuso i destinatari dei contributi: associazioni cattoliche e culturali, parrocchie e singoli cittadini a cui sono andati da poche decine a decine di migliaia di euro.

L'attacco a Miccichè

Lombardo sostiene la corsa alla presidenza di Gianfranco Miccichè. E registrati gli attacchi di Fava (espressione di Sel, Idv, Verdi e Federazione della sinistra) e Nello Musumeci (candidato di Pdl, Pid e La Destra), Grande Sud è andato all'attacco di Cascio sullo stesso tema.

Di buon mattino l'ufficio stampa del partito diffonde una nota firmata da Massimo Cusimano, coordinatore dei giovani di Grande Sud: «Cascio ha l'obbligo morale prima ancora che politico di dire ai cittadini come spende i soldi pubblici. Il caso Lazio, che riguarda il partito in cui milita Cascio, è emblematico e ci consegna una situazione insostenibile».

La replica di Cascio

Cascio ha risposto poco dopo: «Malgrado non sia obbligatoria alcuna rendicontazione, non avendo nulla da nascondere, non ho alcun problema a rendicontare la spesa. Valuterò con gli uffici come farlo senza incorrere in una violazione della privacy». La tesi di Cascio, come nel caso di Lombardo, è che i beneficiari sono persone e gruppi in difficoltà: «Ho dato piccoli contributi da mille, duemila o tremila euro a parrocchie, associazioni e persone in difficoltà. Tutta gente a cui ho chiesto la dichiarazione dei redditi prima di concedere un aiuto». Per gli avversari invece il sospetto è che dietro gli aiuti ci siano mance a scopo elettorale. Ma Cascio rimanda al mittente i sospetti: «Ai giovani di Grande Sud dico che sarebbe utile che facesse altrettanto anche Miccichè, visto che è stato per due anni presidente dell'Ars. Con le sue spese noi ci saremmo finanziati per anni». Tanto basta per fare infuriare Grande Sud: «Il diritto alla privacy è quel muro di gomma dietro il quale si nasconde chi ha qualcosa da nascondere» ribatte Costanza Castello.

I fondi di Cascio

Cascio ha potuto contare fino a ora su 380 mila euro all'an-

no di fondi riservati. Inoltre, nel bilancio c'è un secondo capitolo gestito direttamente dalla presidenza: vale un milione l'anno ed è destinato alle attività culturali. Il consiglio di presidenza, guidato da Cascio ma in cui sono rappresentati tutti i partiti, ha a disposizione 2,7 milioni per le segreterie particolari, 320 mila euro per i consulenti e 100 mila per pagare gli esperti contrattualizzati dalle commissioni parlamentari.

La sinistra all'attacco

Luca Cangemi, del coordinamento nazionale della Federazione della sinistra, chiede che «siano abolite le spese riservate del presidente della Regione, strumento di clientele e istituto feudale con cui il barone Lombardo decide chi è degno della sua benevolenza. Si utilizzino questi fondi per finanziare gli ammortizzatori sociali, bloccati per mancanza di soldi. E si conceda il reddito minimo ai disoccupati». Claudio Fava, leader della coalizione di sinistra, anticipa che «da presidente abolirò i fondi riservati. Non sono un modo per risolvere i drammi sociali dei siciliani ma per trasformarli in obbedienza elettorale».



Francesco Cascio, presidente dell'Ars. FOTO ANSA

SICILIA COSÌ**LA REGIONE
E I DEBOLI**

Le strutture sanitarie per l'assistenza agli anziani in Sicilia sono 0,5 per 100 mila abitanti, nel resto d'Italia sono dieci volte di più. Tra i bambini quelli che hanno disponibili strutture per l'infanzia sono 6 in Sicilia e 12 nella media italiana.

FONTE: ANNUARIO STATISTICO REGIONALE 21011

«Con i fondi a me riservati aiuto tanti»

7 domande a Francesco Cascio presidente Ars

LAURA ANELLO
PALERMO

Impegnato in campagna elettorale per riconquistare un seggio all'assemblea siciliana che oggi presiede, Francesco Cascio parla mentre centinaia di sostenitori lo aspettano per una stretta di mano.

Presidente, lei ha speso l'intero budget dei fondi riservati, 380 mila euro. Come?

«In assistenza e beneficenza, per la maggior parte. Le faccio qualche esempio. Se c'è la processione di San Giuseppe al paese di Sant'Agata di Battiati concedo un contributo, se c'è un crocifisso da restaurare in quello di Trappeto idem, se c'è un congresso di livello offro il buffet. L'altro giorno ho sostenuto il torneo di Badminton regionale, a volte una banda musicale. Piccole somme, da mille a tremila euro ciascuna...».

Non teme di essere accusato di avere alimentato un sistema di clientele come è già successo al presidente della Regione, Lombardo?

«Sono clienti forse le parrocchie, le associazioni sportive, i comuni? Quanto alle persone, mi creda o no, non le conosco neppure. Valuto la domanda, chiedo il modello Isee e il certificato di famiglia per avere la certezza che ci sia una necessità reale».

Tutto con i fondi riservati, parola che di per sé evoca manovre nascoste...

«Somme che possono essere spese discrezionalmente e che non sono soggette a rendiconto. Dal mio canto le ho tagliate, come ho fatto con tutti gli altri capitoli: dall'anno prossimo 342 mila euro, 38 mila in meno degli anni precedenti».

Grande Sud le chiede di rendere pubblici tutti i dati...

«Sono sicuro che il leader di

Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che è stato pure presidente dell'Ars, pubblicherà i dati che lo riguardano. Ricordo solo che per festeggiare il sessantesimo anniversario della prima seduta dell'assemblea ha speso una cifra equivalente alla dotazione ventennale dei miei fondi. Detto ciò, io non ho nulla da nascondere e sono pronto a rendicontare tutte le spese. Prima voglio consultarmi con i miei uffici per non incorrere in una violazione dei diritti di privacy».

Privacy? I cittadini non hanno diritto di sapere come si spendono i loro soldi?

«Non so se la famiglia di un bambino malato di tumore al quale ho pagato le spese di viaggio per l'intervento abbia voglia di farlo sapere...».

Lei ha annunciato i tagli alle indennità di carica e ai trasferimenti ai partiti, oggi 13 milioni l'anno. Non le pare un provvedimento tardivo?

«Abbiamo già ridotto i costi, 37 milioni di euro in meno in una legislatura. Ora l'assemblea è sciolta, è il momento buono per intervenire».

Un blitz?

«Se vuole chiamarlo così...».

Telecom, progetto Help al policlinico di Palermo

Telecom Italia e l'Università di Palermo hanno avviato la sperimentazione del progetto di telemedicina «Help» per i pazienti affetti da morbo di Parkinson presso il Policlinico di Palermo. Si tratta di un progetto internazionale d'innovazione e ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita del paziente affetto dal morbo di Parkinson che, pur rimanendo a casa, è costantemente sotto controllo grazie alla possibilità di inviare al medico in tempo reale le informazioni relative ai propri parametri clinici. Il progetto, avviato tre anni fa e giunto ora alla fase operativa, impiega un'innovativa capsula per il rilascio graduale del farmaco che si inserisce in una protesi dentale. Rispetto all'assunzione di pillole come avviene comunemente, il rilascio graduale ha il vantaggio di mantenere un livello costante del farmaco nel sangue del paziente e il consumo è monitorato e trasmesso con un dispositivo wireless. Il sistema si basa su una piattaforma tecnologica realizzata da Telecom Italia che prevede l'utilizzo di uno smartphone sul quale è stata sviluppata l'applicazione «Help Mobile Gateway».

**UNICREDIT CURA
IL VERDE A SIRACUSA**

■ *Il potenziamento del servizio di cura e manutenzione del verde in provincia di Siracusa realizzato dal consorzio Con. Solida.S. (Conorzio Provinciale della cooperazione di solidarietà sociale) che si avvale delle prestazioni lavorative di soggetti svantaggiati, sarà reso possibile grazie a un contributo economico offerto da UniCredit. Lo prevede una convenzione tra la banca e il consorzio Con. Solida.S. sottoscritta oggi a Siracusa da Giovanni Chelo, responsabile territorio Sicilia UniCredit, e da Ivana Severino, presidente di Con.Solida.S.*

NOTO**Tribunale diritti
del malato: Adamo
si candida e lascia**

●●● Vincenzo Adamo lascia la presidenza del Tribunale dei diritti del malato. Con una lettera inviata alla coordinatrice di Cittadinanzattiva di Noto e Avola, Concetta Oddo, ha spiegato i motivi che lo hanno portato alle dimissioni: partecipare alle prossime elezioni regionali. L'ex primario di ortopedia, che ha ringraziato "sia per l'accoglienza che mi è stata riservata sia per l'opportunità che è stata data accettandomi come responsabile del Tdm Noto-Avola", sarà presente nelle liste dell'Idv. (*VR*)

POLITICA e scandali

Iniziativa della Procura di Palermo.

Al lavoro anche i pm di altre Regioni. Botta e risposta tra il presidente dell'Assemblea e il partito di Miccichè

Ars sotto inchiesta: al setaccio i fondi e le spese dei gruppi

È un'indagine conoscitiva: aperto un fascicolo senza ipotesi di reato

LILLO MICELI

PALERMO. La procura della Repubblica di Palermo passerà al setaccio le spese dei gruppi parlamentari dell'Ars. Il procuratore aggiunto, Leonardo Agueci, che coordina il pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione, ha aperto un fascicolo a carico di ignoti e non è ipotizzato alcun reato. Per l'iniziativa giudiziaria si è fatto ricorso al cosiddetto «modello 45»: registro degli atti non costituenti reato. Sulla scia di quanto avvenuto nel Lazio, insomma, si intende accertare se siano state effettuate «spese pazze» e ingiustificate anche in Sicilia. Ma non sono solo quelle di Palermo e Roma le procure della Repubblica ad investigare per verificare come siano stati spesi i fondi pubblici. Al lavoro, infatti, sia pure per fattispecie diverse, sono anche le Procure di Cagliari, Napoli, Bologna e Milano che indagano sulle rispettive amministrazioni regionali.

Ad acquisire i bilanci dei gruppi parlamentari dell'Ars è stata delegata la Guardia di finanza. Oltre gli atti relativi alle spese dei gruppi parlamentari, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere acquisiti anche quelle sulle spese riversate del presidente della Regione. Titolari dell'indagine, oltre il procuratore aggiunto Agueci, sono anche i sostituti Sergio Demontis e Maurizio Agnello. Ma sulla vicenda è intervenuto il procuratore aggiunto Antonio Ingroia: «Non parlo delle indagini in corso - ha detto -. E' chiaro che la procura di Palermo farà tutte le verifiche necessarie su tematiche così d'attualità come questa. E' ben non candidare chi ha pendenze antiche o recenti».

Non è la prima volta che la magistratura mette mano alle spese dei gruppi dell'Ars. Negli anni passati anche la procura regionale della Corte dei conti ha voluto verificare come venissero spesi i

fondi assegnati per il funzionamento dei gruppi parlamentari. Fu sollevato conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale che respinse il ricorso dell'Ars, essendo la gestione dei fondi destinati ai gruppi, attività amministrativa. La stessa Corte costituzionale, in un'altra circostanza, invece, negò l'acquisizione degli atti parlamentari, compreso il dibattito d'Aula, sulle concessioni per la riscossione dei tributi, perché si trattava di attività legislativa, che va salvaguardata.

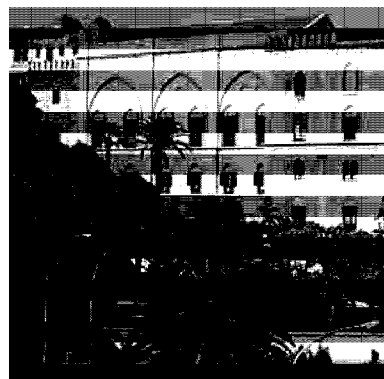
Dunque, la polizia giudiziaria su mandato della magistratura potrà acquisire tutta la documentazione relativa alle spese effettuate sia per l'attività parlamentare che per quella politica. Probabilmente, i capigruppo avrebbero fatto meglio a rendere pubblici i bilanci. Finora, le spese dell'Ars sono sempre state coperte da una certa aura di intangibilità. Il bilancio dell'Ars viene varato nel più stretto riserbo dal Consiglio di presidenza ed approvato dall'Aula senza alcuna discussione. Probabilmente, tutto ciò cozza con la richiesta di trasparenza della pubblica amministrazione, sempre più travolta da scandali. Non è detto che sia così anche per l'Ars, peraltro, non c'è ancora alcuna «notizia criminis».

Però, inutile nascondere: il dubbio che il denaro pubblico attraverso vari espedienti non sia utilizzato per le finalità istituzionali, è molto alto. Gli antichi frequentatori di Palazzo dei Normanni raccontano il rifiuto ostinato che riceveva da Ninni La Cavera la richiesta dell'allora Pci di vederci chiaro nel bilancio della Sofis (Società finanziaria siciliana), finanziata interamente dalla Regione, ma essendo una Spa e, dunque, amministrata con criteri privatistici, l'Ars non poteva esercitare alcuna funzione di controllo».

Negli ultimi 4 anni e mezzo, la durata di queste legislature interrotta anticipatamente dalle dimissioni del presidente

della Regione, Raffaele Lombardo, i gruppi parlamentari hanno gestito circa 60 milioni di euro. Una somma esorbitante. Il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, ora capolista del Pdl-Cantiere popolare, sulle somme da lui gestite, ha detto: «I soldi assegnati al gruppo del Pdl sono stati spesi per finalità relative alle attività del gruppo. Complessivamente non saprei dire l'ammontare, domani pubblicheremo la scheda, il funzionario che si occupava del bilancio è stato fuori per motivi di salute». Il gruppo parlamentare del Pd ha messo il suo bilancio, certificato, a disposizione di coloro che intendessero consultarlo.

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, da parte sua, ha rilevato: «Posto che i fondi riservati, essendo tali non necessitano, di alcuna rendicontazione, non avendo però io nulla da nascondere e avendo sempre agito nella totale trasparenza, non ho alcun problema a rendicontare le spese». Ai giovani di Grande Sud che gli chiedevano di rendicontare le spese, Cascio ha replicato «che sarebbe utile lo facesse altratto Gianfranco Miccichè che è stato per due anni presidente dell'Ars». L'ufficio stampa di Grande Sud ha ricordato a Cascio che Miccichè rendicontò fino all'ultimo centesimo: «Ora faccia lui la sua parte».



Palazzo dei Normanni, la sede dell'Ars

I CONTI DI PALAZZO DEI NORMANNI

FONDI RISERVATI DI CASCIO AMMONTANO A 380.000 EURO

Ai gruppi 12,65 milioni quest'anno e il prossimo 100.000 euro in più

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Arriva la magistratura ordinaria, laddove per anni aveva tentato quella contabile. Il problema ormai non è più di conoscere i bilanci dei gruppi, ma come sono stati spesi i fondi pubblici elargiti dall'Ars e se in conformità alla legislazione vigente. In altre parole si vuole sapere se sono stati commessi reati dove fino ad ora ci si era trincerati sulla natura privatistica dei gruppi.

Quanto ai deputati, le competenze che ricevono se da un lato possono essere criticabili, dall'altro non sono sottoposte ad indagini della magistratura. Soggetti a verifiche sono i fondi gestiti dai gruppi per pagare i complessivi 78 dipendenti contrattualizzati più le spese di gestione: caffè, cancelleria, telefoni, eccetera.

Come abbiamo riferito altre volte, stando alle voci di bilancio, i gruppi parlamentari per il 2011 hanno ricevuto 7.674.161,06 euro in quanto a contributo per il relativo personale; 4.532.759,51 euro per attività di supporto ai deputati; 85mila euro per le attività degli intergruppi (una invenzione vuota).

Ma l'assurdo è che mentre per l'anno in corso sono state ridotte le spese, dal prossimo i gruppi complessivamente riceveranno 100mila euro in più. Infatti, a metà anno tra i tagli varati in periodo di spending review, l'Ars aveva deciso di ridurre i trasferimenti ai gruppi per il 2012, tagliando poco più di un milione di euro (da 13,71 mln a 12,65 mln): 950mila euro in meno alla voce «contributo per le attività di supporto dei deputati» e 112mila euro in meno per il «funzionamento dei gruppi e per il relativo personale». Contestualmente, nel bilancio triennale 2012-2014 però è stato inserito il piccolo ritocco al rialzo pari a 100mila euro, che annulla il taglio di 112mila euro del 2012.

E ci sono i fondi riservati, anche questi non sottoposti a controlli. Come abbiamo riferito ieri, quelli del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ammontano a 500mila euro. La spesa fatta dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, attraverso i fondi riservati ammonta a 380mila euro. Cascio ha utiliz-

zato l'intero budget nel 2010, secondo quanto risulta dal rendiconto finanziario. Stessa cifra è stata appostata nel bilancio del 2011. Per il 2012 il Consiglio di presidenza ha ridotto i fondi riservati al presidente: 342mila euro, 38mila euro in meno rispetto agli anni precedenti.

Intanto, il coordinatore regionale dei giovani di Grande Sud, Massimo Cusimano, ha chiesto a Cascio di «rendere pubblico l'elenco delle spese effettuate con i fondi riservati a sua disposizione perché il presidente dell'Ars ha l'obbligo morale, prima che politico, di dire come spende i soldi dei cittadini».

Cascio ha replicato: «Posto che i fondi riservati non necessitano di alcuna rendicontazione, non avendo però io nulla da nascondere e avendo sempre agito nella totale trasparenza, non ho alcun problema a rendicontare le spese. Valuterò con gli uffici come farlo per

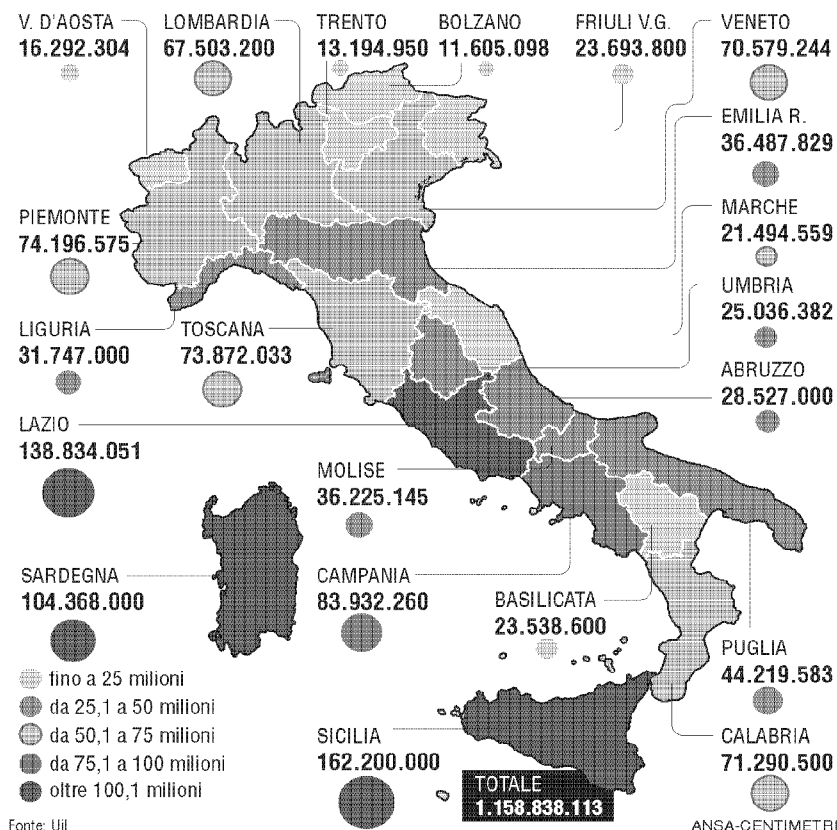
non incorrere in una violazione dei diritti di privacy. Ai giovani di Grande Sud dico che sarebbe utile facesse altrettanto il loro leader Gianfranco Miccichè, candidato alla presidenza della Regione, visto che per due anni anche lui è stato presidente dell'Ars».



FRANCESCO CASCIO

Le spese di Giunte e Consigli regionali

Bilanci preventivi 2012, dati in euro



CAUSA VINTA DA 76 DIPENDENTI, IN BALLO 20 MLN

Pignorati i conti correnti dell'Assemblea regionale a rischio gli stipendi

PALERMO. A Palazzo dei Normanni non solo è entrata la polizia giudiziaria per accertamenti sulle spese dei gruppi parlamentari, ma lo storico portone di piazza del Parlamento è stato varcato anche dai legali di un gruppo di 76 dipendenti dell'Assemblea regionale che hanno chiesto e ottenuto il pignoramento dei conti correnti dell'Ars dopo avere vinto una causa per il riconoscimento di scatti di anzianità.

Il blocco dei conti potrebbe mettere a rischio il pagamento degli stipendi di settembre sia dei dipendenti che dei deputati. Il contenzioso sarebbe di circa 20 milioni di euro. È stato avviato due anni fa dai dipendenti che rivendicano gli scatti di anzianità a partire dal 2005. Si tratta di coadiutori e assistenti parlamentari.

Secondo i dipendenti interessati alla vertenza, l'Ars non avrebbe accettato le proposte di transazione avanzate dai legali, proponendo il ricorso contro la sen-

tenza di primo emessa dal giudice del lavoro. Il decreto ingiuntivo è stato presentato nei giorni scorsi.

Il maxi-pignoramento è di 24 milioni e 400 mila euro.

In buona sostanza, si tratta del mancato riconoscimento degli scatti di anzianità di 72 coadiutori e assistenti parlamentari che hanno fatto ricorso al giudice del lavoro.

Il tutto nasce a metà del 2010: non era stato riconosciuto loro l'avanzamento da una fascia all'altra di anzianità a partire dal 2005. Cosa si intende per fascia? Sono di due tipi: la prima per i dipendenti con meno di 12 anni di servizio; l'altra con oltre 12 anni. Il coadiutore parlamentare parte con una retribuzione netta mensile di 1.820 euro. E ci sono i soliti scatti biennali che nei 24 anni di servizio lievitano la retribuzione fino a 4.443 euro netti. Gli assistenti vanno da 1.530 netti a 3746 euro.

La vertenza nasce dal mancato ricono-

scimento degli scatti. Il presidente Cascio spiega: «Abbiamo già avanzato un ricorso contro quella sentenza. E abbiamo ragionevoli speranze di vincere, anche perché nel frattempo le regole sugli scatti di anzianità sono state modificate dal Consiglio di presidenza».

Ma il pignoramento resta mentre il presidente Cascio assicura che gli stipendi non sono a rischio: «L'Ars non ha tutti quei soldi in cassa, credo che le somme pignorate riguarderebbero altre voci, come gli accantonamenti per i Tfr. Siamo certi di svincolare le somme necessarie per gli stipendi senza molti problemi». Per il presidente dell'Ars «è inaccettabile che vengano accolti decreti ingiuntivi come questi, che rischiano di compromettere l'attività amministrativa di un'istituzione come il nostro Parlamento».

G. C.

BAGHERIA, IL MANAGER CIRIGNOTTA: «PRONTI 10 MLN»

L'Asp realizzerà il Pta nell'ex Villa Maria Cristina

BAGHERIA. Sono pronti 10 milioni per acquistare l'ex casa di cura «Villa Maria Cristina» ed avviare il Pta (Punto Territoriale di Assistenza), il primo della provincia di Paltrmo. Lo ha reso noto Salvatore Cirignotta, direttore dell'Asp 6, parlando della programmazione dei servizi sanitari a Bagheria.

E' già stato espletato il bando e nei prossimi giorni, acquisito il parere di congruità del prezzo dell'immobile da parte dell'assessorato regionale alla Salute, l'Asp 6 procederà alla definizione delle procedure che porteranno l'Azienda sanitaria di Palermo e provincia ad acquistare la struttura, chiusa sin dal suo nascere, di Villa Maria Cristina.

Nei locali della villa (cinque piani con oltre 2.000 mq. di superficie coperta), saranno concentrati sei servizi (Sert, Pte, Consultorio familiare, uffici veterinari, ecc.), finora sparsi nel territorio, che in atto comportano una spesa di affitto di ben 463mila euro annui.

Inoltre la villa è dotata degli spazi necessari per integrare nuovi servizi, legati a patologie croniche, alla possibilità di ambulatori per la medicina preventiva, per un rafforzamento del Pte (Punto territoriale di emergenza): sarebbe insomma garantita ai cittadini una maggiore funzionalità ed efficienza.

Grazie, infine, a questa riorganizzazione del sistema sanitario locale che fa perno su Bagheria, attorno al quale ruotano i Comuni del comprensorio, il Pta e le varie strutture saranno facilmente raggiungibili dai circa centomila utenti che avranno pure la possibilità di comodi posteggi.

GIUSEPPE FUMIA